

L'occulto nel Lazio

Dopo gli arresti di lunedì parla la gente del paese

Il figlio dell'ex sacerdote adorato dai membri della «Casa dell'Amore»
Almeno cento gli adepti che hanno donato ogni proprietà alla comunità

«Un bambino è il "Messia" della setta»

Qual è il segreto della comunità pseudo religiosa «Opera dell'amore»? Un segreto che ha già portato in carcere lunedì scorso i tre fondatori, un ex sacerdote, la moglie e un medico romano. Un segreto che spinge gli adepti a cacciare senza mezzi termini i curiosi che si avventurano nell'entroterra viterbese in cerca della chiave del mistero. Ma al silenzio delle fonti ufficiali fa eco un intero paese che ha sentito dire...

GIULIANO DIETI

«È qui la comunità "Opera dell'amore"? Sul volto di quell'uomo sui trent'anni, magro, pallido, modi bruschi e vestiti sgualciti, si dipinge una smorfia di rabbia. «No, non è qui». Ma su quel cancello, vede, c'è scritto Bernardini, l'ex sacerdote, quello che è stato arrestato. «Un nome non vuol dire niente», risponde voltandosi di scatto. «In quanti siete rimasti a vivere in comunità? Senta, ora basta con le do-

mande. Abbiamo da lavorare, non possiamo perdere tempo a dar retta agli sconosciuti. I giornalisti, poi. Avete scritto solo falsità. Volete sapere qualcosa? Allora andate alla polizia, o da qualsiasi altra parte. Ma andate via da qui e subito. Le ripeto, abbiamo da lavorare». Scompare, come scompaiono le altre figure che nel frattempo si erano affacciate nel portico di quel casolare immerso nella campagna

a ridosso di Viterbo. Località Petignano, a metà strada tra Tobia e Tre Croci. Il podere, composto da tre casali e circondato da sei ettari di terreno, è di proprietà di Domenico Bernardini, 65 anni, ex sacerdote dell'ordine di San Francesco di Sales, sospeso a divinis nell'81, fondatore e capo incontrastato della comunità pseudo religiosa «Opera del-

l'amore», che ha sede in località Colle Diana, vicino a Sutri. Dalla sera di lunedì scorso è rinchiuso nel carcere di Santa Maria in Gradi, a Viterbo, con i suoi due più stretti collaboratori: la moglie, Anna Doubrowsky, 37 anni, e Angelo Lecis, un medico romano di 66 anni. Le accuse ipotizzate nei loro confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di

Viterbo, Donatella Ferranti, sono di associazione per delinquere, estorsione, violenza carnale, maltrattamenti e convenzione d'incapace. Ieri mattina sono stati interrogati dal Gip che entro sabato dovrà decidere se convaldare o meno il fermo in arresto. Sull'esito dell'interrogatorio non trapanano indiscrezioni. E del resto, almeno finora, le

fonti ufficiali hanno rispettato alla lettera il segreto istruttorio. Quicquid in più si è saputo sul passato di don Domenico è che nell'81, quando l'«Opera dell'amore» aveva sede a Latina, venne accusato e poi assolto dai reati di plagio, associazione per delinquere e truffa. Subito dopo si trasferì a Colle Diana, dove gli venne comunicata la sospensione a divinis. Lì, sulla base dei sospetti formulati dalla magistratura, dal Tribunale ecclesiastico. Ma qui è il segreto che la comunità nasconde? Le violenze carnali e i maltrattamenti avvenivano durante le «Messe»? E chi ha sporcato la denuncia che ha dato la scintilla all'inchiesta giudiziaria? Domande senza risposta. Il mistero sarebbe impenetrabile se non fosse per il sommo mormorio degli abitanti di Sutri. Voci, «sentite dire» che si accavallano nel tracciare i contorni di questa vicenda maledetta. Perché è di «messe nere» che la gente parla. Di strani riti che venivano celebrati dal «Padre», Domenico Bernardini, e dalla «Madre», Anna Doubrowsky, alla luce di candele nere. Il loro primogenito, Emanuele, di nove anni, sarebbe venerato dagli adepti della comunità come «il nuovo Messia». Teatro dei riti più solenni, durante i quali sarebbero avvenute le violenze carnali e i maltrattamenti, il centro minerario di San Giacomo, poco distante da Sutri. Le semplici messe, l'ex salesiano le avrebbe celebrate all'interno del podere di Petignano e della casa madre di Colle Diana.

Le condizioni imposte ai fedeli per entrare a far parte dell'«Opera dell'amore» sarebbero la denuncia ai propri genitori e il conferimento di ogni bene posseduto alle casse della Comunità. Un particolare che richiama la storia di Mimma Ebe e che, se confermato, giustificherebbe i reati di estorsione e convenzione d'incapace.

E comunque accertato, per ammissione degli stessi investigatori, che la setta religiosa conta più di cento ospiti fissi. Altrimenti sono i «domenicali», quelli che solo saltuariamente assistono alle messe dell'ex sacerdote che, comunque, continua a dispensare i sacramenti della confessione e della comunione. Alcuni testimoni hanno detto di aver visto all'interno delle sedi della comunità decine di auto targate Latina, Ascoli Piceno e Macerata. Nessuno di Sutri. Precisa scelta di Domenico Bernardini per evitare che lo scomodo «verbo» si diffondesse nei particolari tra la gente del paese che non ha mai accettato di buon grado la presenza degli adepti. La spesa, ad esempio, andavano a farla a Viterbo, che dista più di trenta chilometri.

Ma c'è un altro episodio, drammatico e inquietante al tempo stesso, che coinvolge direttamente la comunità. Episodio recente. La sera del 28 maggio scorso, una Fiat Ritmo con a bordo due donne si scontra frontalmente con un camion al chilometro 31 della via Cassia, nella stretta di Valle del Baccano. Nell'incidente muore Pienna Bettocchi, 53 anni, moglie del medico romano Angelo Lecis, anche lei, è presumibile, tra i fondatori dell'«Opera dell'amore». Dai documenti risulta residente a Sutri in via dei Corifei 8. La figlia, Daniela Lucertini di 26 anni, riporta ferite guaribili in venti giorni. Tra le lamiere accartocciate della Ritmo, i carabinieri di Bracciano avrebbero trovato alcune ostie macchiate di sangue. Una «voce» autorevole di Sutri, che pretende l'anonimato, ritiene di aver individuato dopo una serie di indagini personali un sotterraneo utilizzato dalla setta per nascondere paramenti sacri.

Sezione Pci G. Alberghi Centocelle - Roma



Sutri, il paese dove ha sede la comunità «Casa dell'amore». In carcere sono già finite tre persone, un ex sacerdote, la moglie e un medico romano



Altari, bracieri e streghe Minidizionario «nero» per il rituale del mistero

Come orientarsi nel gran numero di rituali, oggetti strani, amuleti e travestimenti che circondano l'attività delle sette sataniche? Come riconoscere un appartenente alle «chiese demoniache»? Basta seguire alcune regole e fare attenzione ad alcuni particolari.

Altare. È l'equivalente dell'altare cristiano, da cui si differenzia per alcuni particolari sacrali, come le croci rovesciate, che vogliono simboleggiare la nascita dell'uomo sulla terra.

Messale. Si legge al rovescio, partendo dall'ultima pagina e le invocazioni sono tutte rivolte ai demoni.

Bracieri. Circondano l'altare e vi si brucia alcool misto a varie essenze: zolfo, eucalipto, incenso e mirra. Sono usati anche per depositarvi le offerte di ringraziamento.

Spada. È il simbolo dell'uccisione e del potere. Si usa per infondere coraggio o per tracciare il cerchio magico.

Cerchio magico. Si traccia per difendersi dai demoni. Quando si materializzano, dopo l'invocazione, non possono oltrepassare la barriera tracciata con la spada.

Bacchetta magica. È di legno di nocciolo, ferro e rame, simbolo di Venere e Marte ed è usata come la spada.

Messa nera. È l'antimessa. Per celebrare una messa nera è fondamentale una donna nuda sdraiata sull'altare e delle ostie rubate, che poi vengono tinte di nero.

Il caprone. È l'effigie più tradizionale del demonio. È legata alla figura del dio Pan, che, secondo gli antichi greci, abitava i boschi. Da «Pan» deriva «panico», paura.

Strega. La consacrazione della strega consiste in un rituale molto complesso, al termine del quale la donna acquista poteri soprannaturali. Il suo nome lo saprà soltanto il demonio.

Templi, riti oscuri e truffe I culti sorti all'ombra del Vaticano

Sette cristiane eretiche o orienteggianti, chiese buddiste in crescita e qualche inquietante presenza satanista. Nel sottobosco romano, tra culti di serie B e religioni del prossimo secolo, aumenta il numero di gruppi per la maggior parte innocui, ma che talvolta finiscono in cronaca nera per truffe o macabre scoperte. Da Dianetics ai «miriamisti», ecco la mappa del mistero nella capitale.

All'ombra del Vaticano, anche Roma ospita da tempo sette, cenacoli e vere e proprie religioni di ispirazione mistica, e legate prevalentemente al cristianesimo, pur con diverse contaminazioni. Ma in ascesa sono anche riti e religioni importate dall'Oriente, come il buddismo, che nella capitale ha diverse chiese e alcune centinaia di adepti. Per la maggior parte si tratta di gruppi poco conosciuti e innocui, legati dalla preghiera e talvolta dalla vita in comune. Ma oltre ad apparire negli articoli sulle nuove mode, queste sette spesso si guadagnano le pagine dei giornali per vicende da cronaca nera: è il caso di Dianetics,

o Chiesa di Scientology, culto religioso-scientifico fondato dallo scomparso Ron Hubbard, scrittore di fantascienza e guaritore. Dianetics, che nella Capitale ha prosperato per vari anni, è stata messa recentemente sotto inchiesta dopo i numerosi casi di truffa e convenzione di cui si erano resi responsabili i suoi membri. Un altro gruppo entrato in clandestinità a Roma è quello dei «Bambini di Dio» di David Berg, che finanziavano le proprie attività costringendo alla prostituzione gli adepti. Talvolta sono i gesti isolati di fanatici a fare notizia, come è il caso di «Vita Universale», i cui membri sono stati aggrediti a colpi di

molotov da un giovane precedentemente allontanato dal gruppo. Conseguenze tragiche ha avuto la predicazione di un ex sacerdote, Antonio Meneghetti che, anni fa, invitava i giovani accolti nella sua «comunità» a distruggere l'autorità familiare: un adepto ucraino nel sonno il padre; Meneghetti fu inquisito e la setta si sciolse. Inquietante invece il caso di un gruppo religioso romano che nell'87 fece molto scalpore per i suoi risvolti macabri. Era la setta che si definiva «Apostoli della Fede consacrati alla Trinità Divina e alla Santissima Vergine», più noti come gli «adoratori del cadavere». Nel giugno del 1987, una irruzione dei carabinieri in una villetta del «villaggio Patem», ad Acilia, permise di scoprire una camera ardente in cui venivano vegliati i corpi di Augusta Piergrolami e di suo marito, Nello Maggi. Il cadavere della donna, la cui scomparsa per malattia nel 1977 non era stata denunciata, risultava adintu-

ra imbalsamato. Il culto degli «Apostoli» prevedeva la conservazione dei corpi degli adepti come via per la conquista del Paradiso e negava il ricorso alla medicina in caso di malattia. Oltre a numerosi e variegati simboli religiosi, gli inquirenti trovarono nel giardino della villetta anche le tracce di una piattaforma in cemento su cui doveva essere eretto un tempio. Fondata nel 1937 da un oste romano, Adolfo Roccacaci, che aveva predicato la nuova fede nei quartieri popolari della capitale, la setta in tempi più recenti aveva la sua figura in una donna, Lola Fagiolo. A differenza che nei gruppi para-cristiani, sono le donne a guidare di solito le sette sataniche, che hanno registrato anche a Roma una crescente popolarità nel sottobosco dei gruppi mistici. A parte la folcloristica e più nota Chiesa Luciferica di Etem Del Gatto, i satanisti in genere preferiscono la segretezza, anche per il tipo di culto che propongono ai loro fedeli. Tra messe nere e

liturgie che riprendono al negativo i riti cattolici (in questo caso la sacerdotessa rappresenta Miriam, che è la figura opposta a quella della Madonna), le sette sataniche prediligono i luoghi che nell'inconscio collettivo rappresentano il «lato oscuro» soprattutto chiese sconosciute e cimiteri, questi ultimi ogni tanto violati da macabre rappresentazioni con amuleti, sacrifici di animali e orgie. Se la maggior parte di questi gruppi, pur restando in clandestinità, si limitano a manifestazioni eccentriche ma innocue, ben altro comportamento manifestano alcune sette sataniste, rese protagoniste di omicidi, sacrifici e spaccio di stupefacenti, eventi ancora rari nel nostro paese ma preoccupanti. Infine, una curiosità: il mese di giugno per gli adoratori del demonio è un periodo-chiave: la notte di San Giovanni (in cui secondo la tradizione esolena si aprono le porte dell'aldilà) si raggiunge di solito il culmine nei sabba e in altri rituali satanici.

Con
l'Unità
il
Mercoledì
4 pagine
di
supplemento
Libri

CINEFORUM ALLA VILLETTA
Sez. PCI - Via Passino, 26
ORE 20.30

«L'Attimo fuggente»

Giovedì 7 GIUGNO

Si comunica che è aperto un centro di ristoro

Gruppo Cultura Garbatella
FGCI Garbatella

UNITÀ SANITARIA LOCALE RM/34 - ALBANO L. (Roma)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988.

(n migliaia di lire)

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Trasferimenti correnti	104.186.683	18.321.555	Spese correnti	106.467.599	36.257.517
Entrate varie	2.280.916	49.627	Spese in conto capitale	1.363.500	2.442.590
Totale entrate correnti	106.467.599	18.371.182	Rimborso prestiti	---	---
Trasferimenti in conto capitale	1.363.500	1.482.146	Partite di giro	17.766.293	403.406
Assunzioni di prestiti	---	---	Totale	---	39.133.513
Partite di giro	17.766.293	193.990	Avanzo	---	---
Totale	125.597.392	20.047.318	Totale generale	125.597.392	39.133.513
Disavanzo	---	19.086.195			
Totale generale	125.597.392	39.133.513			

IL PRESIDENTE (F. De Angella)

VISITE GUIDATE PROMOZIONALI
GRATUITE
SULLA STORIA ARCHITETTONICA
DI VILLA TORLONIA

Organizzate dall'Associazione culturale Villa Torlonia

10-17-24 GIUGNO 1990
1-8 LUGLIO 1990

Ore 9,30
INGRESSO PRINCIPALE
DI VIA NOMENTANA